

lavori di E. Anzillotta: il primo, *Milziade nel Chersoneso e la conquista di Lemno* (pp. 65-94), centrato su un controverso passo di Erodoto (VI, 40), relativo a Milziade II, e sulla cronologia della sua attività nel Chersoneso e della presa di Lemno (510/6), che sarebbe stata donata ad Atene solo in un secondo tempo (fra il 496/5 e il 494/3); il secondo invece, più esteso, *Ricerche sulla guerra civile ateniese dopo la sconfitta di Egospotami* (pp. 115-177), che attraverso un confronto delle principali tradizioni sugli avvenimenti del 404/3 (Senofonte, Lisia, Eforo-Diodoro, Aristotele) e delle loro tendenze, propone una ricostruzione cronologica in parte nuova e prende poi in esame alcuni decreti relativi all'arcontato di Euclide, in particolare IG II<sup>2</sup> 10 che ci è giunto per via epigrafica. Inaugura la parte romana un lavoro di A. Valvo, il 'Modus Agrorum' e la legge agraria di C. Flaminio Nepote (pp. 179-224), nel quale la legge di Flaminio viene identificata con la famosa legge « de modo agrorum » invocata da Tiberio Gracco per la sua riforma, e viene colta nelle sue finalità antisensoriali, attraverso le scarse testimonianze di una tradizione ostile. Segue un articolo di M. Malavolta, *La carriera politica di L. Afranio* (cos. 60 a.C.) (pp. 251-303), dedicato ad una figura « minore » delle guerre civili, della quale si ripercorrono le tappe della attività politica. Poi un lavoro a due mani di A. Russi - A. Valvo, *Note storiche sul nuovo termine gracciano di Celenza Valfortore* (pp. 225-249), nel quale gli autori studiano dal punto di vista epigrafico, agronomico e storico-politico un nuovo cippo gracciano. Di carattere spiccatamente epigrafico sono poi due articoli di R. Palmieri, *Un nuovo documento epigrafico per il problema della tribù di Sinuessa* (pp. 305-313), relativo ad un'iscrizione in base alla quale l'autore conclude che la tribù cui apparteneva Sinuessa era la Teretina; e *Nuove iscrizioni di Capua Sinuessa, Suessa e revisione di « Ephemeris epigraphica » VIII, 666* (pp. 315-338), in cui dà notizia di 8 nuove iscrizioni attribuenti al II e III secolo d.C., e di una nona propone una nuova lettura. Completano infine la miscellanea alcune aggiunte e rettifiche di G. Barbieri, *Ancora sugli acrostici* (pp. 339-342) ad un suo precedente articolo apparso nella « Quarta miscellanea » (pp. 301-403) e un utile lavoro di F. Barbieri, *Conguaglio fra l'Engström, il Lommatzsch, il Diehl, il D. e varie* (pp. 343-404).

Com'è nella tradizione dell'Istituto, la rigorosa impostazione scientifica dei contributi e la loro validità rendono anche questo volume particolarmente utile ed interessante.

(L. PRANDI)

G. BELLONI, *Gabinetto numismatico*, « Musei e Gallerie di Milano », Electa ed., Milano 1977. Due voll. di pp. 401, con 1158 schede.

Esemplare catalogo di quella parte delle Civiche Collezioni d'arte che è il Gabinetto numisma-

tico. Dovuto all'esperienza del suo antico direttore, questo Catalogo si segnala da un lato per la correttezza e completezza delle schede descrittive, dall'altro per la efficacia della sua presentazione tipografica. Il primo tomo comprende le monete greche e romane, quelle italiane il secondo. La particolarità che più colpisce il lettore è la capacità dell'A. di dare tutte le notizie storico-antiquarie per ogni moneta con pochissime parole e con un dettato chiaro e lineare.

Si tratta di uno strumento di lavoro veramente efficace, che renderà agli studiosi segnalati servizi.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)

G. FOERST, *Die Gravierungen der pränestinischen Cisten*, « Archaeologica », 7, G. Bretschneider, Roma 1978. Un vol. di pp. 217, con 74 tav.

Per studiare le rappresentazioni incise sulle ciste prenestine l'A. ne offre un catalogo, per quanto si può giudicare completo, anche se le fotografie non siano, purtroppo, sempre leggibili.

Dato che Preneste nel 354 diviene alleata di Roma, l'A. ritiene che essa sia perciò stesso romana. Si pone di conseguenza la domanda se l'arte delle ciste non sia da ritenere romana, specie se si pensa all'assorbimento della cultura dell'Italia meridionale operato da Roma proprio in quel periodo.

Forse un più elaborato esame critico e storico potrà indurre ad attenuare certe spigolosità delle conclusioni.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)

A. COMELLA, *Il materiale votivo tardo di Gravisca*, « Archaeologica », 6, G. Bretschneider, Roma 1978. Un vol. di pp. 103, con XXXIX tav.

Si pubblica un gruppo omogeneo di ex voto appartenenti alla III fase (400-300 a.C.) e a quella finale (300-250 a.C.) del santuario di Gravisca, sito come è noto sul litorale tirrenico all'altezza circa di Tarquinia. La singolarità del materiale consiste nel fatto che esso non fu rinvenuto in stipi ma nel tempio là dove era stato deposto dagli offerenti.

In particolare appare importante la classe degli uteri, per la ricchezza della tipologia e per la differenza che presentano con analoghi ex voto di altri santuari. Le due o tre protuberanze che vi si notano possono indicare alterazioni patologiche come tumori.

Interessante il gruppo dei cippetti, poiché, mancando, come rileva l'A. ex voto maschili, ritengo che essi potrebbero colmare questa lacuna. Si pensi ai simboli del dio Mutinus Tuticus